

Francesese

Ci manca il «passeur» polifonia di significati

di LORENZO FLABBI

Talvolta le parole più difficili da tradurre non sono concettose ricercatezze, ma i termini più usati, su cui si stratificano significati che nessun dizionario esaurisce. Prendiamo il termine francese *passeur* (o *passeuse*, al femminile), ampio, polisemico e privo di un preciso corrispettivo italiano. In un paragrafo di luminosa intelligenza, Annie Ernaux lo utilizza per stabilire una relazione tra figure controverse: i *passeurs d'immigrés* (un tempo «traghettatori», e nella cronaca di questi anni definitivamente consegnati al termine stigmatizzante di «scafisti») e le *passeuses d'enfants*, espressione poco normativa per indicare le «mammane». A un lettore francese la simmetria tra due concetti così distanti risulta immediata. Il traduttore è allora chiamato a far sì che il lettore italiano colga l'inedita relazione con analoga tempestività. L'italiano *passatore*/*passatrice* mostra la corda: attestato nei dizionari, nella lingua viva odora di maldestro traduttore. Tutto, poi, dipende da ciò che viene passato. Il «passeur culturale» contribuisce alla circolazione delle idee (ma l'italiano «mediatore» evoca conflitti che necessitano una conciliazione, qui invece inesistenti), quello sportivo fornisce assist ai compagni (e su questo terreno di gioco la nostra lingua è difettosa di un vocabolo secco che designi il giocatore che effettua il passaggio). Che strategia adottare, allora, in questa polifonia di significati? Si può provare a spostare lo sguardo leggermente a lato rispetto alla parola in sé per far emergere un qualche collante semantico. È un trucco da astronomi: quando si cerca di individuare a occhio nudo una stella dalla luce fioca, la si vede apparire solo fissando un punto poco distante. E quindi, cosa lega scafisti e mammane? L'agire nell'illegalità. Ecco un perno attorno al quale far ruotare il fulmineo accostamento dell'originale, magari puntellandolo con la specularità di un'indicazione temporale. Traducendo quindi con «traghettatori clandestini di oggi» e «le ostetriche clandestine di ieri» il concetto sarà stato espresso, e si sarà riusciti a fare, appunto, passare anche qualcosa del parallelismo francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA